

ELENA SANTORO

CLAUDIO SPINA

# SANTA CATERINA DA NAPOLI

la signora del Sacro Cuore



COMPREDERE CATERINA VOLPICELLI

PRESENTAZIONE DI ANTONIO ILLIBATO



EDIZIONE DEL SACRO CUORE  
2012

## RECENSIONE

“Santa Caterina da Napoli, la signora del Sacro Cuore” di Elena Santoro e Claudio Spina (Dario De Bastiani Editore) è il nuovo testo che arricchisce la bibliografia sulla santa napoletana. Un omaggio alla memoria, all’opera, individuale e storica, della fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore e della Chiesa stessa, con l’intento di riproporre un esempio fulgido di bene e di santità da opporre a modelli purtroppo diffusi che inneggiano a sentimenti contrari alla realizzazione della solidarietà, della prossimità e della pace. Ma anche un tributo al “peso della presenza femminile nella storia della pietà e della religiosità e in quella dell’impegno sociale: un campo, quest’ultimo, in cui le donne del Meridione operarono in condizioni di estrema difficoltà, trovandosi spesso a faccia a faccia con una realtà drammatica”, come scrive Antonio Illibato nella presentazione.

Il sottotitolo “Comprendere Caterina Volpicelli” rivela il cuore e l’originalità del progetto editoriale, che nasce in occasione della “Peregrinatio dei resti mortali del Beato Bartolo Longo” al Santuario del Sacro Cuore a Napoli del 3-6 aprile 2014 e della “Peregrinatio del corpo di Caterina Volpicelli al Santuario di Pompei del 30 e 31 gennaio 2010”. In quella circostanza, furono presentate delle slide, con le quali, in una maniera inedita, attraverso schemi ed immagini, veniva proposta una ricerca sull’esistenza e la spiritualità di Caterina, testimone nell’arco dei suoi 55 anni di vita – dal 21 gennaio 1839 al 28 dicembre 1894 - di importanti accadimenti storici, come la caduta del Regno di Napoli e l’Unità d’Italia. Eventi, che non furono privi di conseguenze anche per la condizione della donna e per un apostolato femminile che seppe connotarsi di specifiche finalità per rispondere meglio ai bisogni sociali. La modalità stilistica utilizzata dagli autori – una riscrittura integrata di slide e testo, in ossequio comunque ad un criterio rigorosamente storico con la consultazione attenta e critica delle fonti - aiuta a rendere visibili e maggiormente comprensibili i percorsi di Santa Caterina da Napoli, come la chiama padre Bonaventura Maresca in una lettera indirizzata al cardinale Guglielmo Sanfelice, a consentire una più fluida ed efficace fruizione di un personaggio complesso che appartiene al patrimonio storico, sociale e culturale, ma anche spirituale e sentimentale, di Napoli, generato dal suo fertile ventre, e di cui sicuramente Napoli è debitrice. Gli autori si interrogano, indagano, elaborano; impiegando dieci indicatori globali, cercano di individuare, ricorrendo al “modo antropologico”, attraverso quali strumenti si possa conoscere e comprendere «una persona netta, seria e santa come Caterina Volpicelli», una donna “così straordinaria che ebbe «lo sguardo rivolto al futuro», che «non chiuse gli occhi sulle miserie della sua città e non si sottrasse al dovere della carità».

Dalle pagine del libro di Elena Santoro e Claudio Spina emerge Caterina, donna del suo tempo, nella sua identità, con i suoi caratteri somatici, appartenente ad una famiglia borghese unita e ben inserita nel tessuto cittadino, che vive gli agi e le opportunità che la famiglia le offre, che riceve la migliore formazione, e tutto questo porta nella peculiarità della sua missione, di quel sistema aperto che lei radica sul territorio e sul quartiere. Affiora quanto la sua vita si integri nel tessuto sociale partenopeo, sia connessa con la temporalità storica e quanto sia stato efficace il suo apostolato attivo nella Napoli di allora insieme alla scelta organizzativa di fare della sua casa un vero e proprio “cenacolo di anime sante”. La sua santità non l’allontana da noi “passeggeri del terzo millennio” ma rappresenta il sigillo di una parabola esistenziale di cui scoprire il valore oggi ed “assorbirne l’utilità”. Caterina ci viene presentata in tutta la sua umanità, nei suoi aneliti mistici, nei tormenti delle sue notti, lacerata dalle sue interne contraddizioni, incerta sulla strada da seguire, rapita dal cuore di Cristo nel quale fissa la sua “stabile dimora”. Contestualizzata, incarnata, resa libera dai canoni e dagli stereotipi di certa agiografia tradizionale, con lei entriamo nelle pieghe sociali, nelle tradizioni, nelle credenze, nelle pulsioni di una Napoli che vive momenti di grande trapasso politico, di una Chiesa affaticata e colpita al cuore; la seguiamo quando decide che è arrivato il momento di lasciare la sua casa natale e cercare un’altra sistemazione perché la strada che le si chiede di percorrere si fa ampia; vediamo il suo sguardo posarsi sul povero, sulla prostituta, sui bambini, sui malati, sperimentando quella diversa condizione umana che un sistema iniquo pone ai margini di una esistenza dignitosa, e che non avrebbe conosciuto se non avesse lasciato la sua *domus aurea*, la sua sicurezza domestica, quella della sua origine borghese, se Dio, come le disse Padre Lodovico da Casoria, non le avesse aperto il “libro del suo Cuore, nel quale alla prima pagina è scritto amore, alla seconda amore. Alla terza amore, e così in seguito”. Quando diventa consapevole del disegno di Dio sulla sua vita, che trova in lei corrispondenza, abbandona l’idea del chiostro definitivamente e si mette in cammino per realizzare concretamente il suo progetto di apostolato, sfidando gli ostacoli che le si frappongono anche per la cultura, a quell’epoca, dominante sulle donne, per l’ostilità nei confronti dell’emancipazione femminile, soccorrendo l’indigente con la strategia di una carità operosa e differenziata, capace di leggere ed agire dando risposte efficaci alle situazioni che di volta in volta le si presentavano.

Forte dell’educazione ricevuta, dà impulso alla scuola, si apre a percorsi pedagogico-apostolici che generano altri versanti di spiritualità, e dialoga con le autorità politiche ed ecclesiastiche, “mediatrice tra interlocutori portatori di esigenze non sempre conciliabili”. Non è la “bizzoca” isolata, Caterina, ma è una donna di trincea, sempre accogliente ed accorta nel graduare per ognuno una modalità di

comunicazione partecipativa ed un atteggiamento che non stigmatizza distanze ed incomprensioni dovute ad una diversa appartenenza sociale. Iniettando la comunicazione nella sua azione missionaria, Caterina coagula intorno a sé varie e multiformi energie, rispettosa dei talenti individuali, che arricchisce e di cui si arricchisce, non trattenendo per sé chi manifestava l'esigenza di volgersi altrove. Il suo andamento di vita è la circolarità. L'amore non si possiede. Amore genera amore nella libertà e nel rispetto, nel riconoscimento reciproco delle altrui aspirazioni, dell'altrui spiritualità.

Un lavoro, quello di Elena Santoro e Claudio Spina, che può considerarsi un giacimento per chi voglia addentrarsi nei misteri di una vita e di una città caleidoscopica – Caterina e Napoli - , che indica piste per ulteriori approfondimenti, che ci restituisce la grandezza di una visione, che spingendosi oltre, lascia testimonianza e tracce di sé, passando il testimone da una generazione all'altra, per radicare nell'umano sentire la spinta irrinunciabile al bene comune, che si traduce in azioni, gesti e autentici progetti di carità.

Clotilde Punzo